

VOGLIAMO RICORDARE ROSA A VENTICINQUE ANNI DALLA MORTE

Gli inascoltati ebbero finalmente voce

Nel settembre del 1990, a poco più di sessant'anni, Rosa Balistreri ci lasciava. Era nata a Licata nel 1927, in una famiglia poverissima, e solo nei primi anni Sessanta, a Firenze, era riuscita a ottenere dalla vita un po' di serenità. E proprio a Firenze comincia la sua carriera come cantante popolare; ma più che di carriera si dovrebbe parlare di una sorta di 'militanza canora'. Rosa continua e porta avanti il lavoro iniziato da Giuseppe Ganduscio – morto prematuramente nel 1963 – dando nuova veste e soprattutto nuova sostanza al canto popolare della nostra Isola. Tutti i siciliani, e tutti gli amanti del canto popolare, devono molto a Rosa Balistreri: dalle prime brevi esibizioni in occasione delle mostre del suo compagno dell'epoca, il pittore Manfredi, allo spettacolo "Ci ragiono e canto" di Dario Fo nel 1966, ai dischi incisi con la Fonit Cetra negli anni Settanta, alle centinaia e centinaia di concerti in Italia e nel mondo, con Rosa qualcosa cambiava. Scompariva il folklore da dopolavoro fascista, scomparivano i *Ciuri ciuri* e gli insopportabili 'tirollalleru' di *Vitti 'na crozza* per lasciare il posto - per sempre? - ai nostri jurnatari, ai contadini, agli zolfatari, alle donne, ai carusi, ai carcerati, ai carrettieri, e ai loro canti; e irrompevano così sulla scena la vita, la realtà, i sentimenti, i conflitti, la voglia di riscatto, la lotta.

Rosa è riuscita a rivalutare la nostra tradizione tagliandone rami secchi e appendici posticce, trasformando il lamento vittimistico in denuncia, la nostra radicata e inutile autocommiserazione in protesta, in voglia di vita nuova. Oggi Rusidda – così si faceva chiamare nelle sue prime incisioni –



1 sarebbe con noi ad accogliere gli immigrati, a difendere la sughereta di Niscemi e tutto il nostro patrimonio artistico e naturale, a 'cantarla' ai demagoghi e agli affaristi sempre pronti a far crollare, assieme ai viadotti, i nostri sogni e i nostri diritti. ●

DIDASCALIA

1. Ritratto di Rosa Balistreri (disegno a matita di Rita Mavilia).